

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

275 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 47)

S. Angelo - Vetralla, 30 maggio 1752. (Originale AGCP)

Il cammino spirituale esige costanza e perseveranza, ma non deve essere oggetto di continua riflessione, perché il "filosofare" troppo inquieta e crea insicurezza. Conviene quindi andare avanti "alla buona", imitando il Signore e continuando l'orazione mentale, fondandola "sopra i Divini Misteri della Santissima Vita e Passione di Gesù nostra vita, che questa è la via sicura, e da questa ne nascono i raccoglimenti interiori, il dono di star in solitudine interna alla Divina Presenza, senza pericolo d'inganno". La memoria della Passione non si deve mai lasciare, perché il Signore stesso la esige, affermando di essere la via. Quanto alla figlia Paolo rileva che essa non dimostra ancora di avere i segni che la chiamano a una fase superiore di consapevolezza con Dio, per cui "sarebbe grand'errore l'insegnare (...) che si esercitasse nei riposi interni", perché "correrebbe pericolo di star oziosa in orazione, ed essere illusa". Essa deve abituarsi a meditare la Passione e a praticare le virtù e quando sarà ora il Signore stesso interverrà per porla nello stato contemplativo a lui gradito.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo in Cristo,¹

rispondo in fretta alla Sua carissima, ricevuta da me poco dopo il mio arrivo dalle Sacre Missioni fatte in due città, ed altro luogo, oltre i monasteri. Ora sto molto abbattuto ed indisposto, e i medici ordinano che mi curi, ma forse non ne farò del niente, perché dimani vado a far la visita ad un nostro Ritiro che ancora non ho visitato.²

Ringrazio il Signore delle buone nuove che mi dà sì di Lei, che della Sig.ra di Lei Consorte e Figli: prego il Signore che le conceda costante perseveranza.

Lei non filosofi tanto sopra se stesso, cammini alla buona, seguiti le pedate di Gesù Cristo, continui la sua orazione e sempre la fondi sopra i Divini Misteri della Santissima Vita e Passione di Gesù nostra vita, che questa è la via sicura, e da questa ne nascono i raccoglimenti interiori, il dono di star in solitudine interna alla Divina Presenza, senza pericolo d'inganno. Mai si deve lasciare di vista questo Divino Esemplare di Gesù appassionato. Ego sum via, veritas et vita, nemo venit ad Patrem nisi per me,³ dice lo stesso Maestro Divino.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sarebbe grand'errore l'insegnare alla di Lei Figlia che si esercitasse nei riposi interni, correrebbe pericolo di star oziosa in orazione, ed essere illusa. La lasci meditare la Passione del Signore, acciò faccia abito nelle virtù, che poi S. D. M. le insegnerà il resto; e quando il Signore la vorrà porre in tale stato, non potrà resistere, e ne avrà i segni: adesso non conosco che abbia tal disposizione.

Scrivo in fretta e poco mi regge il capo. Lo ringrazio in Cristo di tanta Carità del tonno e di tutto; saluti la Sig.ra et omnes,⁴ e sono di cuore

S. Angelo ai 30 maggio 1752

Suo vero Servo

Paolo D. †⁵

Note alla lettera 275

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All'Ill.mo Sig.re Consultore.... Siena Piombino Rio Poggio.
2. Paolo allude alle Missioni tenute a Priverno e a Sezze, in provincia di Latina, seguite ambedue da corsi di Esercizi alle monache del luogo (cf. lettera precedente n. 274, nota 9). Con l'espressione "altro luogo" probabilmente si riferisce non a una Missione predicata in un luogo sconosciuto dopo quelle di Priverno e di Sezze, ma a quella immediatamente precedente di Sonnino (LT), tenuta sotto forma di Esercizi Spirituali pubblici al popolo. Su questo, cf. lettera precedente n. 274, nota 1. Il Ritiro a cui doveva recarsi per l'annuale visita canonica era quello di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT).
3. Cf. Gv 14, 6: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".
4. "E tutti".
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).